

BL 166

Villa Crota, Segato, Boranga-Emeri

Comune: Sedico  
 Frazione: Roe Alte  
 Località: Poian  
 Via Poian, 12/14

Irvv 00001647  
 Ctr 063 NO

Vincolo: L. 1089/1939  
 Decreto: 1985/02/13  
 Dati catastali: F. 39, M. 32/37/38/184/  
 185/243/A



La villa Crota sorge a Poian località di Roe Alte. Costruita allo sbocco di una delle valli più ricche della conca agordina a cavallo tra il XVI e il XVII secolo per il mercante lombardo Francesco Crota, concessionario di tutte le miniere di pirite della Val Imperina, la villa venne utilizzata dalla famiglia Crota per tutto il Settecento parallelamente al palazzo di Agordo. La proprietà passò in seguito alle famiglie Pante, Agosti, Gritti, fu abitata dal compositore Antonio Miari, che vi morì, e nel 1847 comprata da Andrea Segato (Bentivoglio, 1984). La suddivisione che oggi ripartisce la villa tra due proprietà rivela le fasi di co-

struzione: a un originario edificio più umile quattrocentesco, a pianta rettangolare con due livelli fuori terra – originariamente una “posta” –, venne annesso lungo il lato più corto un volume a “L”, di maggiori proporzioni. Questo volume è costituito a sua volta da due corpi di fabbrica diseguali, di cui quello ortogonale divenne il corpo principale della villa, destinato agli ambienti di rappresentanza e dotato di un salone passante al piano nobile. A ridosso del salone, nello spigolo d’angolo tra i due bracci della “L”, venne costruita la scala principale: proprio la disposizione ortogonale in pianta di questi due am-



Veduta dal viale d’ingresso (A. Dalla Caneva, 2003)  
 Veduta del fronte principale (A. Dalla Caneva, 2003)



bienti costituisce la peculiarità della villa, il cui prospetto sud-ovest presenta una singolare polifora piegata a libro, con tre campate che corrispondono al salone e due campate che illuminano il corpo scala. Si accede alla villa tramite un viale in lieve pendenza, disassato rispetto alla residenza e delimitato su entrambi i lati da un muro di cinta. Dopo aver costeggiato due annessi rustici, il viale conduce a un portale architravato, sostenuto da due paraste, a destra del quale è una chiesetta dedicata a San Simone, patrono dei minatori. Oltre il portale, si entra in un primo cortile a cinque lati, delimitato da tratti di recinzione muraria e dal fronte principale della villa, rivolto a nord-est e affiancato da una piccola superfetazione a un piano, sporgente rispetto al fronte e aggiunta posteriormente. Il prospetto del fronte è articolato secondo cinque assi di aperture, di cui quello centrale, di luce maggiore, è costituito da una trifora. Le finestre del piano terra e del mezzanino sono prive di mostra, forse quelle del piano terra originariamente dotate di timpano e poi modificate (ovvero mai completate), mentre il sopralzo del mezzanino e il suo coronamento tramite un’alta guscia sembrano il risultato di un rimaneggiamento attuato in tempi successivi (forse coevo alla chiesetta, del XVIII secolo). Tutto il piano nobile della villa possiede finestre architravate e impostate su una cornice sottile, che costituisce il risalto di una fascia altrimenti neutra e continua su tutti i prospetti; tali finestre sono dotate di timpano curvilineo nel fronte principale d’accesso (nord-ovest) e nei fronti affacciati sulla corte interna (lati sud-ovest; sud-est); sono a timpani alternati, curvilineo e triangolare, le finestre del prospetto secondario (lato nord-est). Per l’inserimento di alcuni elementi decorativi, all’esterno come all’interno dell’intero complesso, la costruzione risulta omogenea e unica nel panorama del bellunese. L’uso poco ortodosso ma puntuale di al-

## SEDICO

cune caratteristiche dell'ordine ionico (fregio pulvinato, capitello con volute, echino con ovuli e lancette) e il ricorso nelle finestre del prospetto nord-est a timpani alternati (curvilineo e triangolare), dimostrano una certa consapevolezza nella rielaborazione di architetture del primo Cinquecento. Degni di nota sono in particolare il portale d'ingresso, archivolto (a sesto ribassato con mensola a voluta in chiave d'arco) su piedritti e inquadrato da due paraste in bugnato liscio con capitelli ionici dalle proporzioni schiacciate, su cui poggia una trabeazione incompleta; la trifora che sormonta il portale d'ingresso, con archi a tutto sesto e mensole in chiave di volta, suddivisa da pilastrini con capitelli a voluta ionica. Infine nel vestibolo d'ingresso, sottostante il salone del piano nobile, si è conservata la pavimentazione originale in sassi di fiume, lastroni lapidei e mattoni di taglio a spina-pesce.

Gli interni, probabilmente rimaneggiati nel corso del XIX e gli inizi del XX secolo, sono in buono stato di conservazione, così come è ben mantenuta la chiesetta di San Simone. Gli esterni e l'annesso rustico appaiono più degradati, così come gli spazi aperti recintati – ossia le due corti, quella di accesso e quella interna, e l'ampia distesa che scende in lieve pendio lungo il fronte nord-ovest della villa.

*Particolare della polifora d'angolo (A. Dalla Caneva, 2003)*

*Particolare dell'ingresso del fronte principale (A. Dalla Caneva, 2003)*

*Particolare del fronte interno alla corte (A. Dalla Caneva, 2003)*

*Veduta del fronte sud-est dalla corte interna (A. Dalla Caneva, 2003)*

